

Breaking News 24

NOTIZIARIO DEL GIORNO

• Cina: lo stop di Huawei negli Usa diventa un caso politico - TACCUINO DA SHANGHAI

di Alberto Forchielli*

Radiocor - Milano, 29 apr - 'Non siamo piu' interessati al mercato americano'. Dichiarazione seguita il giorno dopo da: 'e' stata una interpretazione errata; non abbiamo mai detto che abbandoniamo quel mercato'. Le due affermazioni della Huawei, il primo produttore mondiale di attrezzature e servizi per le telecomunicazioni, hanno scosso gli analisti e sconfinato nei recinti della politica. Da alcuni anni il gigante di Shenzhen sta cercando di penetrare nel mercato statunitense, ma le porte risultano serrate con motivazioni squisitamente politiche, senza dunque considerazioni sul valore economico dell'azienda cinese ne' sulle sue capacita' tecniche. La posta in gioco e' inizialmente legata al business: per l'azienda si schiuderebbero i canali con i piu' grandi utilizzatori mondiali, con contratti massicci e di lungo respiro. Ha finora siglato accordi con 45 tra le 50 piu' grandi societa' di comunicazione (tra cui recentemente l'italiana Wind), ma negli Stati Uniti ha un ruolo finora secondario, con un centro di ricerca e forniture di dimensioni ridotte. Lo scorso mese ad esempio la Sprint Nextel - il terzo piu' grande operatore mobile degli Stati Uniti - ha dovuto dare formale e cogente assicurazione a Washington (l'House Intelligence Committee della capitale) che non avrebbe utilizzato hardware della Huawei. L'autolimitazione deriva dai risultati di un'inchiesta governativa dell'ottobre 2012 che la accusava di mancanza di trasparenza societaria e suggeriva che alla societa' fosse proibito di fare affari negli Stati Uniti, peraltro senza fornire una concreta evidenza delle colpe. Sono due i motivi dell'opposizione. Il piu' importante riguarda i legami che Huawei detiene con gli ambienti militari. Il suo fondatore era un alto ufficiale dell'Esercito Popolare e comunque le possibilita' di utilizzare le attrezzature a scopi spionistici sono sempre temute. I recenti casi di cyber attack - dei quali sono stati sospettati ambienti militari di Pechino - non hanno certo agevolato l'allentamento della tensione. La compagine societaria della Huawei e' inoltre opaca. Si tratta ufficialmente di una societa' collettiva con conduzione privata, ma la presenza statale - che si immagina centrale - non e' stata mai dichiarata apertamente. La sua lunga battaglia negli Stati Uniti e' stata finora perdente. E' stata costretta a ritirarsi dalle gare per la fornitura, non ha potuto acquistare aziende americane, ha visto rifiutata la sua offerta per acquisire brevetti. Ogni ostacolo e' stato motivato con la minaccia alla sicurezza nazionale. Contemporaneamente Huawei miete successi e profitti in ogni parte del mondo, soprattutto in Europa. Oramai da' lavoro a quasi 150.000 persone e si espande continuamente verso la frontiera piu' redditizia dei servizi. Le rimane l'insuccesso verso gli Stati Uniti. E' probabile che l'incoerenza delle sue dichiarazioni rifletta due stati d'animo concomitanti: il tecno-nazionalismo (speculare a quello di Washington) e il desiderio di non lasciare inesplorato il mercato piu' grande al mondo. La soluzione al problema passa per le Cancellerie ed e' probabile che se assisteremo ad una schiarita nei cieli della politica, anche le societa' americane potranno presto servirsi della multinazionale cinese.

* Presidente di Osservatorio Asia

SERVIZI PER GLI ABBONATI

Se desideri riconfigurare, sospendere il servizio o modificare il tuo indirizzo e-mail [clicca qui](#)
Per assistenza contatta il Servizio Clienti: portale@info.ilsole24ore.com

